

L'Osservatore: quanto accaduto ha ferito la democrazia

CITTA' DEL VATICANO «La vicenda lunga e grottesca (ma è dir poco), conclusasi in un turbinio di telegrammi, lettere, riunioni, telefonate e fotocopie, ha purtroppo evidenziato - scrive l'Osservatore Romano - quanto temevamo: il non rispetto per i passaggi istituzionali che ha caratterizzato l'intera vicenda». «Quanto accaduto - rimarca il quotidiano

- ha ferito la democrazia, rendendola ancora più fragile, e conseguentemente ha ferito la libertà delle persone». «Ma basterà - si chiede l'Osservatore - il lodevole proposito dei presidenti di Camera e Senato a riscattare la Rai, e la politica stessa, da questa poco edificante vicenda?» In un passaggio poi che sembra ispirato dalla stessa direzione giornalistica in replica a critiche arrivate da alcuni settori della maggioranza, il giornale puntualizza: «a chi si meraviglia dei nostri misurati interventi di questi giorni ricordiamo doverosamente che quando si assume la responsabilità del giornale due cose in particolare vennero sottolineate: la dignità della persona umana e la democrazia come valore».



Roberto Calderoli tra Umberto Bossi e Roberto Maroni

Vittorio Locatelli

MILANO Mettiamo che il delirio arraffatorio sulla Rai abbia l'esito «ventilato» nei giorni scorsi. Mettiamo che Massimo Ferrario, o chi per lui, prenda in mano, a nome di Bossi, la direzione generale della Tv di Stato. Il «padano doc» si troverebbe a gestire una situazione decisamente imbarazzante. Portare Rai 2 a Milano? Certo avrà un costo. Avviare la programmazione «elvetica»? Costa anche quello. E i soldi?

Teoricamente una buona parte dovrebbe arrivare dal canone, ma come la mettiamo se tutti dovessero dar retta alle campagne della Lega Nord per non pagarli più? Infatti, se volete smettere di pagare il canone Rai non dovete far altro che collegarvi al sito internet ufficiale della Lega e riceverete tutte le istruzioni, modulistica compresa. C'è un link intitolato proprio «Canone Rai, disdici il canone» e se lo si apre balza all'occhio lo slogan della campagna: «Spegni il regime disdici il canone Rai tv e accendi l'onestà». Per chi non si fida della parola scritta è anche a disposizione l'assistenza telefonica, il martedì e il giovedì dalle 14 alle 17.30. Ci sono comunque tutti i passaggi da seguire, il materiale di cui si deve disporre, la guida passo-passo per oscurare l'odiata Rai (ammettendo che però si deve oscurare tutto, e allora come potranno sopravvivere i leghisti senza vedere Telepadania?). Si spiega anche che quando si disdice il canone arriva-

Borghesio, anni 90: ne abbiamo le palle piene della tv di Stato E rivendicò 250.000 abbonamenti in meno



no i funzionari Rai a «sugellare», cioè mettere in un sacco poi sigillato, la televisione. C'è l'avviso di saldare eventuali vecchi canoni non pagati altrimenti non si può mandare la disdetta e infine i consigli per chi non lo ha mai pagato: pagarlo una volta e poi disdire o continuare a far finta di niente,

ma col rischio di vedersi arrivare a casa la Finanza e, se trova il televisore, oltre al canone c'è una sanzione che può arrivare a 620 euro.

Ma la guerra al canone Rai non è una novità per la Lega. Già agli inizi degli anni '90 partì l'assalto alla tv pubblica finché la Lega rivendicò il merito

di aver fatto disdire, nel 1997, oltre 250mila abbonamenti, ovviamente tutti al Nord. Il commento era del solito Mario Borghesio, intervistato da *La Padania* nel giugno dell'anno successivo: «I padani ne hanno le palle piene dei canali della tv di Stato». Gongolava Borghesio: «La nostra annosa cam-

Rai2 non basta. La Lega disdice il canone

Nel sito del partito istruzioni e link. Ma chi paga gli stipendi ai dirigenti in quota padana?



Roberto Calderoli tra Umberto Bossi e Roberto Maroni

la prima pagina della Padania di ieri



Ricci: Berlusconi è il tapiro, sulla Rai si fa male da solo

MILANO «Analizzando la vicenda Rai è evidente che c'è gente che si fa male da sola». Così il papà di Striscia la Notizia Antonio Ricci, ricevendo a Milano il premio «È giornalismo» da Giorgio Bocca ed Enzo Biagi, commenta quanto sta accadendo all'interno della Rai in questi giorni. Conversando con i

giornalisti, Ricci respinge le accuse «di essere cattivo perché credo che nessuno riesca a farsi tanto male quanto se ne sta facendo Berlusconi da solo». «Berlusconi è il tapiro in persona - ha aggiunto il premiato Ricci - ed è anche l'esempio che il tapiro è d'oro perché qualunque fetecchia può diventare ambita».

A Berlusconi - ha ricordato Ricci - abbiamo già consegnato un tapiro d'oro, così come abbiamo fatto con Rutelli, ma ad entrambi non li diamo più perché l'occasione della consegna diventa per i due piazzisti un'occasione per farsi pubblicità».



Tg1

Partito con Sordi, avanzato con Bush e la guerra, il Tg1 mescola il Berlusconi grande statista (ha visto Aznar) con il Berlusconi grande e accorto salvatore della Rai. Il miracolo riesce a Pionati e ne vien fuori un Berlusconi "liberal" e orgoglioso di garantire l'indipendenza delle televisioni pubbliche. A chi lo accusava di aver gestito la faccenda nella sua casa privata, Berlusconi ha risposto: "Mica è vero, Palazzo Grazioli è la sede della presidenza di Forza Italia". Così tutti possono capire quanto Berlusconi ne sappia della Costituzione italiana: niente, visto che la nostra carta costituzionale esclude personalità giuridica e, tantomeno, di diritto pubblico dei cosiddetti "partiti". Sono e restano associazioni assolutamente private. Forza Italia compresa, cheché ne pensi Berlusconi. Pionati, che queste cose dovrebbe saperle, non si azzarda a far notare la gigantesca topica. In compenso, recita il suo personale rosario: "Nella maggioranza c'è coesione e reciproca fiducia". Susanna Petruni, che pastona le opposizioni, esordisce quasi sorpresa: "Non si placa la polemica". E perché mai dovrebbe placarsi?

Tg2

Alberto Sordi ha dominato il Tg2 di ieri sera. Copertina di Francesco Festuccia con intervista a Mario Monicelli e il risultato di un sondaggio: "La Grande Guerra" è il film in testa alle preferenze e "I Vitelloni" al secondo posto. Gli italiani se ne intendono. Funerali commoventi oltre ogni misura. Piangevano gli anziani, e questo è comprensibile, ma piangevano i giovani e giovanissimi e questo è un bene: nonostante tutto, nonostante le nuove volgarità, la memoria storica resiste. Ricompare il solito Berlusconi, come se fosse arrivato fresco fresco da un lungo viaggio senza sapere nulla della Rai e, come una nemesis, nel servizio di Andrea Covatta ricompare anche Schifani: "Fassino protesta per nascondere le sue difficoltà". Schifani non delude mai, dichiara il nulla, ma va sempre in onda.

Tg3

Di nuovo Berlusconi in apertura di Tg3, ma sotto una luce tutta diversa. Ci viene presentato per quello che è, un tipo capace di dire tutto e il contrario di tutto, con una faccia per la quale il richiamo al bronzo è del tutto inadeguata. Il Tg3 fa risaltare l'assurdità delle dichiarazioni di un uomo che ha brigato fino a poche ore prima, scavalcando istituzioni, leggi, ignorando conflitti di interessi e che ora finge di cadere dalle nuvole. Così come è apparso stravagante il leghista Cè che, niente affatto toccato dall'irrituale spartizione della Rai, si è solo lamentato della precoce rivelazione dei nomi dei candidati (attribuita agli infidi alleati di An e Udc) e che potrebbe mandare all'aria i candidati della Lega. Fassino ha richiamato un po' a sproposito gli ultimi giorni di Pompei, ma certo il basso impero non è mai stato così basso. Comossa Federica Sciarrelli dopo i servizi sull'amore oceanico che ha accompagnato Sordi all'ultimo viaggio.

gna per la disdetta del canone Rai non è mai stata presa in considerazione dai cosiddetti grandi organi di informazione. Eppure ora ci godiamo questo quarto di milione di abbonamenti gettati al macero». E incalza: «Dobbiamo tutti dare un bel ceffone a quelle facce di bronzo degli amministratori Rai e ai loro "protettori" politici. Ne abbiamo le palle piene di subire tutte le sere dagli schermi tv l'indottrinamento di regime e ancor più di dover pagare un obolo per questa porcheria». E ancora: «Il miglior attacco che si possa portare ai "magna magna" del potere televisivo di Stato è quello di far loro mancare i preziosi soldini degli utenti padani».

Non si può dire, in questo caso, che alla Lega sia mancata la coerenza. Tra l'altro va ricordato che uno dei più accaniti nemici del canone è l'onorevole Davide Caparini, vicepresidente leghista della Commissione parlamentare di vigilanza. Lui il canone non lo paga da tempo, e lo rivendica con orgoglio. La campagna leghista dunque continua. Ma ci dev'essere stato un cortocircuito, visto che ormai da un anno e mezzo al comando della Rai, e a lungo dividendo il potere a metà con il presidente, c'era proprio un leghista, quell'Ettore Adalberto Albertoni pieno di progetti per trasmissioni finalmente di produzione Rai di Milano e quel Ferrario che vorrebbero al posto di Sacà. Per non parlare dei numerosi contratti di assunzione e consulenza in «quota Lega». Viene da chiedere: chi paga?

«Spegni il regime accendi l'onestà» Moduli, spiegazioni e persino l'assistenza telefonica per evasori padani



ROMA È stata una iniziativa inedita e ambiziosa quella organizzata ieri sera dai Ds che tra le 21 e le 23 hanno dato vita a una trasmissione satellitare con iscritti, elettori e con chiunque fosse in possesso di una antenna parabolica. Ancora non si sa quante sono state le persone direttamente coinvolte nell'esperienza.

In via Nazionale appaiono tutti soddisfatti e valutano in molte decine di migliaia, forse qualche centinaio di migliaia, le persone entrate in contatto con la Quercia in quelle due ore. Iniziativa ambiziosa, perché pur essendo collocata all'interno di uno sforzo in direzione del proselitismo, quella di ieri sera è stata la prima volta in cui un partito in Italia ha tentato di piegare le moderne tecnologie a una crescita della democrazia. «Non a un coinvolgimento passivo di iscritti ed elettori - racconta Maurizio Migliavacca, responsabile dell'organizzazione diessina - ma a un momento di partecipazione diretta».

Fassino, D'Alema, Livia Turco, Angelo Vita, Pierluigi Bersani, Barbara Pollastrini non hanno fatto degli interventi, ma hanno dovuto rispondere alle domande e alle inquietudini che in diretta sono arrivate dal popolo della Quercia via e-mail e per fax.

Ovviamente al successo ha contribuito uno sforzo importante di preparazione. Sono stati organizzati qualcosa come cinquecento centri di ascolto. E spesso ogni centro si è trasformato in un'iniziativa autonoma che ha consentito di allargare la partecipazione. Così a Valenza Po è stata affittata una intera discoteca e le due ore di collegamento sono state precedute e seguite da una festa per il finanziamento al partito. A

Tessere, la parabola dei Ds nell'etere

Trasmissione satellitare con iscritti e simpatizzanti. Per la prima volta in collegamento diretto con dirigenti ed eletti

Potenza nel club haus hanno cenato in duecento e a Spezzano, in Calabria, si sono seduti a tavola (prezzo maggiorato a vantaggio della raccolta di fondi) in quasi 400.

A Firenze Livia Turco e il nostro Staino hanno fatto centro in una casa del popolo con 250 invitati. A Varese hanno seguito e partecipato da un ristorante, e così via. In questo modo il collegamen-

to s'è trasformato in una specie di viaggio tra i Ds e la fantasia messa in moto per trovare i soldi necessari alle iniziative politiche.

Maurizio Mannoni ha coordinato e «provocato» il ping-pong tra una città e l'altra: dalla Trieste di Fassino e Illy, il candidato del centrosinistra alle elezioni in Friuli, alla Palermo di Vita e Anna Finocchiaro, dalla Roma di D'Alema e una giovanissima ragazza del-

la sinistra giovanile. Dettati e quattro imposti dalla vita quotidiana i temi al centro delle discussioni: pace, Rai, lavoro, economia. Uno dei pezzi forti, l'annunciata intervista in contemporanea (stile, iene) a un militante romano di 93 anni, Fiorino Fiorini e una ragazza di 18. Identiche le domande, diverse per sensibilità e visione del mondo le risposte. I compagni di Fiorini, per seguire la sua performance,

hanno preso in affitto l'intero teatro dell'Ascolto.

La diretta è stata ovviamente spezzata da una serie di servizi sulla storia dei Ds, tra cui le interviste raccolte in piazza durante la grande manifestazione per la pace: domande, inquietudini e richieste al partito sulla pace da parte di chi è iscritto ai Ds. Ma trattandosi pur sempre di una trasmissione televisiva non potevano mancare gli

spot. Spot un po' speciali: sul tessero ai Ds, sulla possibilità di sottoscrivere azioni del partito per finanziarlo; sulle feste dell'Unità e per il sostegno alla campagna dei ninos, i bambini argentini.

E l'occasione è servita anche per fare il punto sulla salute della Quercia. I tesseri sono circa 560mila, un po' di più che nell'anno 2000, un po' meno (ma proprio poco) del 2001 quando però,

spiega Migliavacca, ha giocato la spinta congressuale.

In ogni caso la Quercia è il maggiore partito organizzato del nostro paese (per iscritti il doppio di Forza Italia) ed è la seconda organizzazione esistente in Europa (i più forti sono i socialdemocratici tedeschi). Segni di vitalità: la ripresa diffusa sul territorio di iniziative politiche. Un aspetto che arriva raramente sui media ma che gioca un ruolo importante.

E ancora: i Ds assicurano che c'è stato un impegno massiccio e crescente in tutte le grandi mobilitazioni (pace, girotondi, manifestazioni sindacali) che hanno investito in quest'ultima fase la vita del paese.

al. va.

Stasera in piazza Castello la fiaccolata promossa dal Comune, sostenuta con voto unanime dalla Regione: ci saranno Ghigo, Chiamparino e Mercedes Bresso

Torino, le bandiere arcobaleno e quelle dell'Onu

TORINO Le bandiere di tanti colori per la pace accanto a quelle dell'Onu: il Comune di Torino ha deciso così, acquistando cento vessilli da distribuire tra quanti parteciperanno alla manifestazione che ha promosso, seguendo gli auspici del documento voluto da Walter Veltroni e sottoscritto dai sindaci, non tutti certo dallo stesso orientamento politico, di sette città capitali: Berlino, Bruxelles, Parigi, Roma, Londra, Mosca, Vienna.

La manifestazione sarà questa sera, sarà una grande fiaccolata che raggiungerà piazza Castello intorno alle 21. Alla fine suonerà anche la banda dei Vigili urbani. «Abbiamo invitato - spiega adesso il sindaco, Sergio Chiamparino - i cittadini, le associazioni, i sindacati, i partiti. Le bandiere dietro il

gonfalone della nostra città hanno un evidente significato simbolico: ci saranno quelle arcobaleno della pace, che sventolano da tante finestre di Torino, e quelle azzurre dell'Onu, per dire che la pace si può e si deve difendere sotto l'egida e la responsabilità dell'Organizzazione che tutte le nazioni hanno voluto e che è garanzia della legalità internazionale. Anche la scelta del giorno aveva un senso, perché il primo marzo si sarebbe dovuto aprire il consiglio di sicurezza, quello ritenuto decisivo. Poi la convocazione è slittata. Siamo comunque a poche ore da momenti decisivi per la pace o per la guerra. Che ciascuno di noi debba fare quanto può per scongiurare questa guerra dice anche l'ultimo appello del Papa, l'invito al digiuno e alla preghiera». Il giorno del

digiuno e della preghiera sarà il 5 marzo, il prossimo giovedì.

La proposta del sindaco Chiamparino è stata accolta in consiglio comunale dal no della Lega e dall'astensione di Forza Italia e di Alleanza nazionale. Il risultato non si è invece riproposto in consiglio regionale, perché un ordine del giorno presentato dai dieesse è stato poi sottoscritto da tutti i gruppi e quindi votato all'unanimità. Un bel risultato, un bel segnale di sensibilità comune, commentava Pietro Marcenaro: «L'adesione unanime del Consiglio regionale del Piemonte alla fiaccolata per la pace indetta per stasera dal Comune di Torino e da altri Comuni piemontesi è un fatto di grande rilievo politico. È la dimostrazione che l'azione per schierare l'Italia nel campo del-

la pace può ottenere significativi risultati e ampliare l'arco delle forze coinvolte, quando si mettono da parte il settarismo e le pregiudiziali e si sceglie la strada del confronto e del dialogo». Concludeva Marcenaro: «I Ds fanno appello a tutti i cittadini perché questa sia una straordinaria serata di impegno e di mobilitazione per la pace».

Il presidente della Regione Ghigo ha già confermato la propria presenza alla manifestazione, insieme con il presidente della Provincia, Mercedes Bresso, e naturalmente con il sindaco Chiamparino e con altri sindaci della regione.

«Il nostro augurio - ha aggiunto il sindaco - è che la partecipazione sia alta. Ciascuno verrà con i suoi gonfaloni e con le sue bandiere, ma vorremmo che tante bandiere

della pace e tante bandiere dell'Onu indicassero la strada di una soluzione alla crisi senza guerra. Il nostro messaggio è chiaro: il simbolo di due bandiere ci sono la condanna del conflitto e la fiducia in un organismo che ci siamo dati proprio per garantire la sicurezza per tutti e che tutti dobbiamo contribuire a rafforzare».

In piazza Castello (la fiaccolata muoverà da Piazza Albarello alle 20.30) il sindaco rivolgerà un breve saluto. Poi parlerà Mercedes Bresso. Il vicario leggerà un messaggio del cardinal Poletto (che si trova in Nicaragua). Ci sarà don Ciotti e ci sarà Oliverio del Sermig (se non sarà già partito per Bagdad). Ci saranno molti torinesi e piemontesi che vorranno con la loro presenza testimoniare la necessità di un mondo migliore.